

## L'intervento **PRECARI E STABILIZZAZIONE, UNA LEGGE CHE NON FUNZIONA**

La legge di stabilizzazione dei precari in Sicilia, accolta con prudenza dagli interessati, si trascina moltissime obiezioni che contrastano con le dichiarazioni entusiastiche del Governatore Lombardo che ha colto l'occasione per una esultanza smisurata pari alla sfida lanciata al Commissario dello Stato in caso di impugnazione. Ha voluto mettere le mani avanti, conscio del pericolo, tirando in ballo persino Tremonti.

Legge frutto dell'approssimazione e dell'inganno coerenti solo con gli annunci demagogici che ne hanno accompagnato la vigilia, ecco perché! La legge così approvata furbescamente elude tutta una serie di norme imperative inderogabili. Da una parte si approva con la consapevolezza di violazioni grossolane dall'altra si invoca un organo terzo di chiudere gli occhi. Non è difficile immaginare, infatti, che il Commissario dello Stato oltre ad alcune verifiche accurate sulla copertura finanziaria e sui criteri di scelta dei beneficiari non potrà non rilevare la macroscopica violazione di norme inderogabili relative al reclutamento del personale e ai limiti di spesa per il personale le cui violazioni rendono nulli atti e graduatorie con responsabilità erariali. In alcune parti se ne pretende l'osservanza per poi violarle in altre (D.vo 165/2001; art. 76 co 7 D.L.112/2008). Ma ammesso e non concesso che questa legge superi la temuta (e prevista) impugnazione, restano le difficoltà applicative proprio nei confronti dei precari degli enti locali. Preoccupazioni centuplicate dalla incidenza degli annunciati tagli ai trasferimenti ordinari della regione del 53% che daranno il colpo di grazia ai bilanci e alla stabilizzazione.

1) Nessuna stabilizzazione per gli enti locali che hanno violato o violeranno il patto di stabilità interno. Non è stata accolta la richiesta di patto regionale, ipotesi praticata in altre regioni e suggerita da leggi finanziarie e dal Ministero dell'odiato Tremonti. Eppure è un istituto di chiara ispira-

zione autonomista e federalista.

2) Non si è tenuto conto della norma imperativa (art. 7 co 7 d.l.112/08) che limita le assunzioni solo per gli enti (non moltissimi) la cui spesa per il personale non supera il 40% delle spese correnti ma limitatamente ad una spesa pari al 20% di quella "risparmiata" dai pensionamenti dell'anno precedente. Dal che solo alcuni enti potranno stabilizzare ma nei limiti del 20%. E qui subentra, con norma innovativa quanto stravagante, una deroga non solo illegittima ma di fatto inutilizzabile. Per chi sfora c'è il ricorso ad un piano di rientro quinquennale, approvato dalla regione, controllato dai revisori dell'ente, con il quale il comune si impegna a rientrare dallo sfioramento con politiche di aumento delle entrate correnti, cioè con aumento delle tasse comunali, più concretamente con l'aumento della tassa rifiuti che già dovrebbe servire (dice altra legge) a coprire i costi del servizio e gli aumenti del 40% del costo discarica approvato dalla regione. Aumento di entrate e tagli ai trasferimenti ordinari, una contraddizione sospetta!

Nel caso di mancato rientro, dipendente da pensionamenti e da aggravii sulle tasse, sono previste sanzioni terribili con decurtazioni del 5% su ogni trasferimento "a qualsiasi titolo" e punizione dei Dirigenti che a loro volta non potranno non pretendere una delibera di Giunta e di Consiglio. E' facile prevedere che gli enti saranno rispettossissimi dei limiti imposti dalle norme inderogabili per non correre rischi di sanzioni, penalità e giudizi alla Corte dei Conti.

Insomma una legge fatta per i precari degli enti locali che risulterà applicata marginalmente proprio nei confronti di chi con tanta enfasi si voleva tutelare. Ed è ancor più grave che non siamo affatto sorpresi, ma almeno indignati si!

**NINO GAROZZO**

Sindaco di Acireale